

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

DOTTORATO DI RICERCA

SCIENZE SOCIALI

Curriculum: **Migrazioni e processi interculturali**

Progetto di ricerca

DALL'ARCHIVIO AL LABORATORIO DIDATTICO

*Progetto per una sinergia tra Sistema Museale di Ateneo e Archivio
Ligure della Scrittura Popolare dell'Università di Genova sulle scritture
dei migranti italiani*

Candidata: **Chiara PATUANO**

INDICE

| | |
|---|----|
| Abstract..... | 3 |
| Stato dell'arte | 4 |
| Scopo della ricerca | 6 |
| Metodologia..... | 7 |
| <i>Analisi delle fonti</i> | 8 |
| <i>Riproduzione delle fonti</i> | 9 |
| <i>Applicazione pratico-didattica</i> | 9 |
| <i>Risultati attesi</i> | 9 |
| Implicazioni teoriche e pratiche | 9 |
| Bibliografia..... | 11 |

Abstract

Il presente progetto di dottorato di ricerca prevede la realizzazione di una proposta didattica destinata alle scuole secondarie di primo e secondo grado, strutturata secondo un approccio laboratoriale di *storia dal basso* reso possibile attraverso l'utilizzo di una fonte peculiare: le scritture dei migranti italiani (Gibelli-Caffarena, 2001; Gibelli, 1989).

L'ambito di applicazione di tale proposta – concepita anche come esperimento pilota di *Public history* (Bandini-Oliviero, 2019) – riguarda la didattica della storia, e in particolare la storia delle migrazioni, ma è concepito come strumento interculturale e interdisciplinare, tra storia, geografia, educazione civica e lingue straniere (Landi, 2010).

Il progetto nasce dall'esperienza in ambito didattico-laboratoriale dell'*Archivio Ligure della Scrittura Popolare* (ALSP), laboratorio di ricerca del Dipartimento di Scienze della Formazione (Conti-Franchini-Gibelli, 2002)¹, e si incardina organicamente nel nascente *Sistema Museale d'Ateneo* (SMA) dell'Università di Genova: tale struttura – concepita nell'ambito della “Terza missione” dell'Università rivolta alla fruizione del proprio patrimonio culturale e alla disseminazione dei risultati della ricerca – rappresenta il contenitore virtuale dei beni culturali dell'Ateneo (dai libri ai documenti archivistici, fino ai reperti museali) fruibili anche al di fuori dell'ambito accademico e potrà ospitare, oltre a materiali e fonti primarie, percorsi didattici strutturati a beneficio della scuola². Nel 2021 l'ALSP è stato inserito in tale progetto di valorizzazione del patrimonio archivistico, librario e museale dell'Università di Genova, al fine di mettere a sistema le competenze sviluppate in oltre trent'anni di attività e condotte sia a livello universitario che all'esterno, in particolare in ambito scolastico.

Le migrazioni italiane, pur costituendo un processo di portata epocale per la storia nazionale e non solo, non sono generalmente affrontate in modo adeguato in sede curriculare e sono pressoché ignorate dalla manualistica scolastica. Ciò a fronte di flussi migratori contemporanei che necessitano di una comprensione di lungo periodo: un'assenza, quella della storia delle migrazioni dai programmi

¹ Nel 2001 la Direzione generale per gli archivi ha inserito l'ALSP nel primo rapporto sugli archivi storici delle università italiane, nell'ambito del progetto *Studium 2000* relativo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio documentario degli atenei, e nel 2010 l'Archivio ha ottenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per i Beni Culturali della Liguria il riconoscimento di interesse storico particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Attualmente l'ALSP conserva circa 500 unità archivistiche schedate, che costituiscono un patrimonio documentale complessivo di circa 70.000 documenti, in gran parte riprodotti elettronicamente, ma anche depositati in originale.

² L'Università di Genova possiede diversi centri di carattere scientifico e didattico, tra cui – oltre all'ALSP – il Museo di Chimica, il Museo di Fisica, il Museo di Etnomedicina, il Museo Nazionale dell'Antartide e il Centro di studi e documentazione di Storia economica “Archivio Doria”. Si tratta di istituzioni che costituiscono interessanti modelli didattici e consentono di mettere in opera competenze e ricerche scientifiche multidisciplinari.

scolastici, contrastante con il crescente interesse storiografico, culturale, sociale e mediatico sul tema, ben presente anche nella letteratura per l'infanzia (Luatti, 2020).

Le scritture dei migranti verranno analizzate attraverso le categorie ermeneutico-interpretative che dalla metà degli anni Ottanta del Novecento si sono affermate intorno all'esperienza storiografica e di ricerca degli archivi di scrittura popolare (Antonelli, 1999; Lyons 2013), che evidenzia il filo rosso tra la raccolta e lo studio dei testi scritti di gente comune con la didattica: le prime esperienze in tal senso sono riconducibili, infatti, ai percorsi delle 150 ore relative al diritto allo studio per gli adulti. L'intento è quello di innestare tali categorie in un modello didattico non meramente descrittivo e didascalico della fonte, valorizzando le potenzialità delle scritture personali all'interno di appositi *Percorsi narrativi* previsti dallo SMA e attivando un circuito virtuoso che possa impegnare docenti e studenti nel recupero di ulteriori fonti primarie, al fine di implementare il patrimonio documentale dell'ALSP e dello SMA.

Stato dell'arte

In un secolo, a partire dal 1876, hanno lasciato l'Italia più di 27 milioni di persone – metà delle quali in modo permanente – per stabilirsi prevalentemente in altri Paesi europei, negli Stati Uniti ed in Sud America (Corti-Sanfilippo, 2012; Audenino-Tirabassi, 2008; Sori-Treves, 2008). In Italia i decenni di passaggio fra Diciannovesimo e Ventesimo secolo (1876-1915) furono caratterizzati dall'esodo di oltre 14 milioni di individui: si trattò di uno dei più ingenti decrementi demografici riscontrabili in Europa, da dove nel medesimo periodo partirono oltre 35 milioni di persone (Corti, 2003). Donna Gabaccia identifica tale fenomeno come *diaspora* (Gabaccia, 2000): una definizione controversa, soprattutto se si intende per *diaspora* un fenomeno di espatrio permanente coatto, risultato di deportazioni, persecuzioni religiose o razziali, che evidenzia come gli studiosi abbiano tentato di ridefinire globalmente un fenomeno dai contorni variegati e labili (Pozzetta-Ramirez, 1992).

I flussi della cosiddetta Grande migrazione italiana seguirono due fasi: la prima fu caratterizzata dalla partenza – soprattutto dalle regioni settentrionali – verso l'America latina. Qui gli italiani si inserirono in contesti agricoli, mentre negli Stati Uniti la richiesta di lavoro riguardò prevalentemente attività dequalificate in ambito industriale. In una seconda fase, all'inizio del Ventesimo secolo, furono soprattutto gli abitanti delle regioni meridionali a mettersi in movimento, preferibilmente verso gli Stati Uniti, dove furono impiegati come mano d'opera non qualificata a basso costo (Bevilacqua-De Clementi-Franzina, 2001 e 2002).

Il fenomeno migratorio italiano è stato per molto tempo analizzato in base a un paradigma economico di espulsione (dalla terra d'origine) e di attrazione (nei Paesi di arrivo), intorno al quale si sono

incardinati rispettivamente i concetti di *e*-migrante e di *im*-migrante (Sinisi, 2021). Tale fenomeno risponde in realtà solo in parte a una dinamica espulsiva/attrattiva e diversi studi hanno introdotto nuove categorie interpretative, rinnovato il lessico e gli strumenti per descrivere i processi migratori: l'idealtipo del migrante povero, sradicato e trapiantato, inevitabilmente esposto a una lacerante cesura del vissuto, ha lasciato così il posto a modelli più complessi, collocati all'interno di dinamiche transnazionali. La transnazionalità, intesa come capacità dei migranti di mantenere relazioni sociali e interessi nel Paese di partenza e in quello di arrivo, implica la creazione di una nuova identità bilocalizzata – se non plurilocalizzata – che mette in discussione la visione stereotipata del migrante alienato e nostalgico, facendo invece risaltare gli sforzi e la capacità d'integrazione culturale nel contesto di accoglienza (Tirabassi, 2005).

La vastità e la complessità del fenomeno può essere colta in modo più approfondito partendo da analisi che si innestino in un percorso di ricerca comparativo fra varie realtà regionali e proceda dal piccolo al grande, per restituire tessere utili alla composizione di un quadro complessivo caleidoscopico, ma più definito possibile. Non a caso il concetto di transnazionalismo connesso allo studio delle migrazioni, pur provenendo dall'ambito socio-antropologico, sul terreno storiografico ha trovato applicazione nella dimensione microstorica, in grado di mettere più efficacemente a fuoco le peculiarità e stabilire un rapporto fra dimensione locale e globale. In una parola, di inquadrare il fenomeno migratorio secondo le coordinate di una nuova dimensione *glocale* (Cinotto, 2005; Robertson, 1995). Negli ultimi anni la storiografia sulle migrazioni italiane ha avuto una notevole proliferazione: non è facile individuare una linea di tendenza univoca nella produzione storiografica; tuttavia, si può affermare che si è consolidata una generale riduzione di scala, che ha privilegiato lo studio di aree regionali, comunità locali, gruppi professionali o sociali, famiglie e singoli individui. L'ambito prevalente delle ricerche si è quindi spostato dalle grandi variabili socioeconomiche ai soggetti sociali (Colucci-Sanfilippo, 2009).

Soprattutto per quanto riguarda le mete transoceaniche, oggi è possibile accedere alle banche dati disponibili in rete per recuperare informazioni su singoli emigranti, come dati anagrafici, professioni, luoghi e date di partenza e d'arrivo (Stiaccini-Capocaccia, 2015)³, mentre il peso complessivo e la mappa dei flussi migratori possono essere restituiti dalla documentazione seriale e dalle statistiche: tali informazioni da sole non consentono tuttavia una lettura che illumini in profondità le esperienze personali che riemergono dalle innumerevoli testimonianze scritte lasciate dai migranti. Le lettere che attraversarono l'Europa e che viaggiarono da una sponda all'altra dell'Oceano, spesso accompagnate

³ La banca dati del Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione italiana di Genova (www.ciseionline.it) raccoglie ad esempio i dati di circa 5 milioni di migranti italiani ed è attualmente uno dei siti sulle migrazioni più visitati a livello internazionale.

da fotografie, costituirono una fitta trama d'inchiostro che testimonia lo sforzo compiuto per annullare le distanze attraverso la scrittura, anche da parte di chi non ha nessuna confidenza con la penna: centinaia di migliaia, milioni di lettere e cartoline che svolsero quindi la funzione, insieme alle fotografie, di surrogare la presenza, rendendo possibile un dialogo a distanza tra due mondi, utilizzabili come strumenti per entrare in profondità nell'evento e nei vissuti.

Lettere, diari e memorie dei migranti rappresentano insostituibili strumenti per indagare scelte, impressioni e aspettative di chi partiva, mettendone in evidenza la diffusa cultura della mobilità, intesa come *risorsa* (Gibelli, 1994).

Scopo della ricerca

Questo tipo di sguardo presuppone il passaggio da un'analisi quantitativa a una qualitativa, un cambiamento di prospettiva che ricade sulla scelta delle fonti. In particolar modo le testimonianze auto-narrative potranno funzionare da sonde per entrare in profondità rispetto alle prospettive soggettive: nel caso specifico delle migrazioni storiche, si potranno esaminare le motivazioni di chi partiva, utilizzando interrogativi di ricerca applicabili anche ai flussi migratori contemporanei.

Obiettivo del presente progetto è ricostruire, in chiave didattica, percorsi della soggettività attraverso la valorizzazione delle testimonianze personali e private della gente comune, con la consapevolezza di trovarsi di fronte a documenti che richiedono una lettura attenta, che tenga conto dei condizionamenti intercorsi nella loro produzione. Il corpus di partenza, per quanto riguarda le fonti, è rappresentato dal fondo documentale dell'ALSP dedicato alle scritture dei migranti, da cui si attingerà per la realizzazione di tale progetto: si tratta di oltre 5000 documenti che coprono il periodo 1847-1980, suddivisi nelle seguenti tipologie testuali: 66 epistolari, 8 diari, 8 memorie, una autobiografia e un quaderno di conti. A tali testimonianze dovranno essere aggiunte quelle – ad oggi non quantificabili precisamente – non comprese nel fondo migrazione dell'ALSP come collocazione primaria, ma che contengono ugualmente riferimenti o testi riguardanti il fenomeno migratorio. Tale corpus potrà inoltre essere implementato con le testimonianze che emergeranno in itinere.

Il progetto parte dal presupposto che gli insegnanti, per poter soddisfare i bisogni educativi delle nuove generazioni, non possano più far uso delle sole modalità di insegnamento tradizionali basate sulla mera trasmissione del sapere – seppur queste vadano conservate per la loro validità intrinseca – bensì debbano ripensare alla tematica da proporre utilizzando fonti sulle quali creare e sperimentare nuovi approcci e metodologie didattiche attive. Raccontare la storia delle migrazioni partendo dalle storie di chi ha vissuto in prima persona è un passo fondamentale per mettere in risalto e trasmettere il bagaglio di esperienze personali che i libri di testo tendono a trascurare (Caffarena 2016 e 2007). Nel contesto di una didattica e di una disseminazione della storia sempre più improntata a un

approccio laboratoriale (Cuniberti, 2021; Monducci, 2018; Genovesi 2012; Bernardi, 2006), il presente progetto intende partire dalla trentennale esperienza dell'ALSP per proporre risorse che possano rappresentare un modello per gli insegnanti al fine di introdurre nello studio delle migrazioni italiane temi interdisciplinari attraverso cui sviluppare capacità critiche, capaci di incuriosire, coinvolgere, appassionare ed emozionare gli studenti, mantenendo i valori e i canoni di affidabilità della ricerca scientifica, tenendo a riferimento le indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali.

Metodologia

Insegnare storia è un compito assai complesso: spesso intrappolata in pregiudizi e condizionamenti la storia finisce per essere riconosciuta come una disciplina da studiare meramente a memoria. Tra gli studenti, infatti, è spesso radicata e diffusa l'idea che «la storia sia una noiosa sequela di aneddoti superficiali che riguardano prevalentemente come attori le élites dirigenti, i “grandi personaggi”, i governanti» (Corrao-Viola, 2005, p.16). Questa convinzione in parte deriva dall'adozione di libri di testo scolastici strutturati in maniera inadeguata poiché rispondono all'esigenza di collocare su una linea del tempo avvenimenti concatenati da una sequenza piatta e rigida all'interno della quale troviamo nozioni, date e nomi. Spesso, infatti, i contenuti proposti in classe vengono stabiliti da una «pedissequa adesione all'indice del manuale, assunto a prescrizione» (Pentucci, 2018, p. 61), senza che da parte dell'insegnante vi sia alcuna consapevolezza in questa scelta.

In tale contesto gioca un ruolo primario il contatto e la pratica con le fonti primarie (Girardet, 2004), in cui l'archivio è diventato soprattutto negli ultimi anni luogo fisico e “di apprendimento” privilegiato (Fogliardi-Marcadella, 2020; Sega, 2002; Francioni, 1988): sono sempre più numerose le esperienze che legano il mondo e le istituzioni archivistiche e culturali centrali e locali a quello didattico, come è emerso dal censimento preliminare delle principali istituzioni culturali che a livello nazionale prevedono interventi e ricadute didattiche, realizzato come ricerca propedeutica per l'elaborazione del presente progetto. Tra questi centri l'*Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano* (ADN) e l'*Archivio della Scrittura Popolare di Trento* (ASP) possono essere considerati riferimenti cui legare l'esperienza didattica del progetto: un legame che si innesta nell'origine comune di queste due istituzioni con l'ALSP, all'interno della quale è maturata la presente proposta.

L'ADN propone molte iniziative, convegni e incontri relativi alla tematica migratoria, in collaborazione con la regione Toscana e numerose realtà associative:

- il concorso *Diari Multimediali Migranti*, avente come obiettivo quello di conservare e diffondere le storie di vita di persone di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia e nella Repubblica di San Marino.
- Il progetto *Voci Migranti* che si propone di valorizzare la narrazione delle storie personali dei migranti che vivono in Valtiberina.
- Il progetto *Italiani all'estero, i diari raccontano*, avente come obiettivo la catalogazione e la digitalizzazione di oltre duecento testimonianze di migranti risalenti al periodo dal 1876 ai giorni nostri.

L'ASP è sede di ricerche e studi didattico-laboratoriali volti alla raccolta e alla valorizzazione delle scritture auto-narrative. Tra le attività proposte:

- un laboratorio teatrale che vede il coinvolgimento di attori con il compito di raccontare storie di emigrazione tratte dalla documentazione conservata in archivio. La storia raccontata viene animata dai disegni di una disegnatrice. Legato a questa esperienza è stato recentemente approvato un progetto di podcast riguardante storie migranti.
- Il laboratorio *Indovina chi scrive* che prevede lo svolgimento di un'attività di gruppo dove i partecipanti hanno l'obiettivo di abbinare le scritture migranti agli scriventi con il supporto di un tabellone.
- *Il mistero dell'archivio* è un'attività laboratoriale rivolta alle scuole primarie tratta da una lettera di un migrante trentino che nel 1970 ha intrapreso un viaggio avventuroso verso gli Stati Uniti. Durante lo svolgimento di questa attività i bambini hanno modo di analizzare la fonte e di mettersi alla prova nella costruzione di storie.
- Nel periodo di lockdown causato dalla pandemia da Covid-19, i responsabili dell'archivio si sono dedicati alla realizzazione del progetto *Storia in cinque mosse*, che ha previsto la realizzazione di brevi documentari.

Tali proposte e iniziative didattiche sono caratterizzate dalla necessità di introdurre nella comunicazione della storia un approccio legato alla narrazione, all'*historytelling* (Colombo 2020), obiettivo perseguito anche dal presente progetto di ricerca, strutturato su tre livelli:

Analisi delle fonti

Il primo passo che si intende realizzare sarà compiere un'analisi dettagliata del cospicuo fondo migrazioni conservato presso l'ALSP. L'indagine preliminare permetterà di acquisire una maggior consapevolezza dei materiali, necessaria per la progettazione della proposta didattica che si intende

realizzare e consentirà di riflettere sulle caratteristiche e sulle dinamiche degli spostamenti evidenziati dalle testimonianze in esame.

Riproduzione delle fonti

Contemporaneamente alla fase di analisi, la collaborazione con lo SMA permetterà la completa digitalizzazione dei documenti in un formato compatibile con gli standard internazionali, dotati dei relativi metadati, e il conseguente inserimento dei materiali in una piattaforma digitale concepita allo scopo di mettere a disposizione di tutti il patrimonio culturale custodito dall'Università di Genova.

Applicazione pratico-didattica

Dopo aver completato l'inserimento della documentazione nella piattaforma digitale si procederà avviando una *ricerca-azione-formazione* (Trincherò, 2004). La scelta di questa metodologia deriva dal fatto che sia le persone che si intendono coinvolgere, sia il ricercatore parteciperanno attivamente all'azione, ossia alla messa in pratica dell'intervento, immergendosi completamente (fisicamente, culturalmente ed emotivamente) nella realtà studiata (Asquini, 2018).

Risultati attesi

Oltre agli aspetti archivistici e di valorizzazione culturale volti a implementare il Sistema Museale di Ateneo attraverso i materiali dell'ALSP e quelli che potranno emergere durante il percorso di ricerca, il progetto ruota attorno ad una *ricerca-azione-formazione* che ha come obiettivo principale quello di dare origine a unità di apprendimento (UDA) mirate ad una conoscenza degli avvenimenti del passato attraverso metodi e strumenti capaci di soddisfare i bisogni educativi delle nuove generazioni.

Dopo la sperimentazione del materiale contenuto nelle unità didattiche di apprendimento verranno organizzati brainstorming e focus group dove gli insegnanti avranno modo di condividere positività e criticità riscontrate con il gruppo di ricerca. Inoltre, sarà previsto un questionario di chiusura che verrà confrontato con le aspettative emerse nella rilevazione iniziale proposta agli insegnanti.

Il gruppo di ricerca si riunirà al fine di riflettere/valutare se si sono verificati i cambiamenti o i miglioramenti attesi rispetto alla situazione iniziale e quindi nello specifico se l'utilizzo del modello didattico sia un metodo efficace per la narrazione storica.

Implicazioni teoriche e pratiche

Gli insegnanti che prenderanno parte al progetto – individuati attraverso una call di partecipazione delle scuole attraverso i canali dell'Ateneo di Genova e i contatti già attivi con l'Ufficio Scolastico

Regionale – parteciperanno a incontri conoscitivi dove sarà possibile presentarsi, esprimere le proprie aspettative, condividere i metodi di lavoro, gli obiettivi da raggiungere e le regole da rispettare. Attraverso la riflessione di gruppo verrà indotta nei singoli un’analisi autoriflessiva riguardante il proprio modo di raccontare la storia e, conseguentemente, di partecipare/collaborare alla ricerca.

Grazie a questa rete di comunicazione circolare sarà possibile creare un gruppo di lavoro coeso basato sul confronto e la partecipazione attiva. Questa fase avrà anche lo scopo di far conoscere la documentazione conservata presso l’ALSP e, allo stesso tempo, di stimolare la comunità scolastica alla ricerca di nuove fonti scritte.

Per realizzare unità di apprendimento che rispondano ai reali bisogni degli insegnanti e degli studenti, saranno previsti incontri formativi di confronto nell’ambito dei quali verranno realizzati focus group e brainstorming dove si cercherà di riflettere sui metodi/strumenti utilizzati per raccontare la storia, sulle problematiche che si incontrano quotidianamente per trasmettere agli studenti la storia, e sui possibili cambiamenti/prospettive da mettere in atto. Grazie a questi incontri sarà possibile far emergere chiavi di lettura utili per pianificare meglio l’intervento.

Si procederà quindi con la selezione degli epistolari, dei diari, delle memorie e delle autobiografie ritenute più idonee per la progettazione dei contenuti (Contesini, 2005). Tale selezione verrà eseguita utilizzando un approccio di accessibilità basato su tre criteri guida: la comprensione, la lunghezza e la ricchezza di informazioni contenute nei documenti.

Sulla base del materiale scelto verranno strutturati percorsi didattici-creativi finalizzati al racconto della storia delle migrazioni attraverso le storie di chi il fenomeno migratorio lo ha vissuto in prima persona. Nello specifico verranno co-progettate schede, giochi e attività laboratoriali attraverso la sperimentazione di strategie e metodologie attive tese a valorizzare il potenziale di apprendimento di ciascuno studente e a favorire la sua autonomia (Santacana Mestre- Llonch Molina, 2022; Ligabue, 2020; Staccioli, 2019; De Rossi, 2018).

Completata la fase di strutturazione dei percorsi didattici, verrà realizzato un incontro con il gruppo di ricerca durante il quale verranno discussi i contenuti prodotti. Questa fase sarà utile per riflettere sul materiale realizzato e per apportare eventuali modifiche all’unità di apprendimento.

Il progetto sarà esteso ad alcune scuole ed insegnanti trentini nell’ambito del rapporto di collaborazione già attivato con l’ASP di Trento. È previsto inoltre un periodo di ricerca presso il gruppo di lavoro del Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita (SIECE) e il gruppo Lectura, Escritura y Alfabetización (LEA) dell’Università di Alcalá, con cui l’ALSP collabora stabilmente (Caffarena- Martinez, 2012; Castillo Gomez, 2002).

Bibliografia

- ANTONELLI, Q. (1999). *Scritture di confine. Guida all'Archivio della scrittura popolare*. Trento: Museo Storico.
- AUDENINO, P., & TIRABASSI, M. (2008). *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien Regime a oggi*. Milano: Bruno Mondadori.
- BANDINI, G., & OLIVIERO, S. (A cura di). (2019). *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*. Firenze University Press, Firenze.
- BERNARDI, P. (A cura di). (2006). *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*. Torino: Utet.
- BEVILACQUA, P., DE CLEMENTI A., FRANZINA, E (A cura di). (2001). *Storia dell'emigrazione italiana, I Partenze*. Roma: Donzelli.
- BEVILACQUA, P., DE CLEMENTI A., FRANZINA, E. (A cura di). (2002). *Storia dell'emigrazione italiana, II Arrivi*. Roma: Donzelli.
- CAFFARENA, F. (2007). Le scritture dei migranti. *Quaderni di didattica della scrittura*, 8, 123-145.
- CAFFARENA, F. & MARTÍNEZ MARTÍN, L. (A cura di). (2012). *Scritture migranti: uno sguardo italo-spagnolo/ Escrituras migrantes: una mirada italo-española*. Milano: FrancoAngeli.
- CAFFARENA, F. (2016). *Scritture non comuni. Una fonte per la storia contemporanea*. Milano: Unicopli.
- CASTILLO GÓMEZ, A. (Coord.). (2002). *La conquista del alfabeto. Escritura y clases populares*. Gijón: Ediciones Trea.
- CINOTTO, S. (A cura di). (2005). *Villaggi globali: per una storia "glocale" dell'emigrazione italiana*, in Idem, (a cura di), *Villaggi globali. Emigrazione e storia locale: Occhieppo Superiore: Ecomuseo Valle Elvo e Serra*.
- COLOMBO, P. (2020). *History Telling, Esperimenti di storia narrata*. Milano, Vita e pensiero.
- COLUCCI, M., & SANFILIPPO, M. (2009). *Le migrazioni. Un'introduzione storica*. Roma: Carocci.
- CONTESINI, S. (2005). *Memorie archiviate. Gli archivi autobiografici nella consulenza e nella formazione*. Milano: Unicopli.
- CONTI, P., FRANCHINI, G., GIBELLI, A. (A cura di). (2002). *Storie di gente comune nell'Archivio ligure della Scrittura Popolare*. Acqui Terme: Editrice Impressioni Grafiche.
- CORRAO P., & VIOLA, P. (2005). *Introduzione agli studi di storia*. Roma: Donzelli.
- CORTI, P., & SANFILIPPO, M. (2012). *L'Italia e le migrazioni*. Roma-Bari: Laterza.
- CORTI, P. (2003). *Storia delle migrazioni internazionali*. Roma-Bari: Laterza.
- CUNIBERTI, R. (2021). *Il laboratorio di storia. Percorsi didattici per il primo ciclo*. Milano: Mondadori.
- DE ROSSI M. (2018). *Didattica dell'animazione. Contesti, metodi, tecniche*. Roma: Carocci.
- FOGLIARDI, G., & MARCADELLA, G. (A cura di). (2010). *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica*. Roma: MIBAC.
- FRANCONI, F. (1988). Fonti d'archivio e metodologia della ricerca storico-didattica. *Movimento operaio e socialista*, 2, 293-306.
- GABACCIA, D. (2000). *Italy's Many Diasporas*. Seattle: University Washington Press (Trad. It.: (2003). *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo a oggi*. Torino: Einaudi.
- GENOVESI, P. (2012). *Laboratorio di storia. Ricerca, metodologia, didattica*. Milano: FrancoAngeli.
- GIBELLI, A. (1989). "Fatemi un po' sapere..." Scrittura e fotografia nella corrispondenza degli emigranti. In L. Borzani, A. Gibelli (A cura di), *La via delle Americhe, l'emigrazione ligure tra evento e racconto* (pp. 87-94). Genova: Sagep. Ripubblicato in versione aggiornata in C. Brezzi, A. Iuso (A cura di). (2005). *Esuli pensieri. Scritture migranti* (pp. 131-147). Bologna: Clueb.

- GIBELLI, A., & CAFFARENA, F. (2001). Le lettere degli emigranti. In P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (A cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. I Partenze* (pp. 563-574). Roma: Donzelli.
- GIBELLI, A. (1994). La risorsa America. In A. Gibelli, P. Rugafiori (A cura di), *Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità a oggi, La Liguria* (pp. 584-650). Torino: Einaudi.
- GIRARDET, H. (2004). *Vedere, toccare, ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti*. Roma: Carocci.
- LANDI, L. (2010). *Di chi è questa storia? Proposte didattiche per le classi multiculturali*. Roma: Carocci.
- LIGABUE, A. (2020). *Didattica ludica. Competenze in gioco*. Trento: Erickson.
- LUATTI L. (2020). *Storia sommersa delle migrazioni italiane. Letteratura per l'infanzia ed emigrazione dall'Ottocento ad oggi*. Isernia: Cosmo Iannone Editore.
- LYONS, M. (2013). *The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c. 1860-1920*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MONDUCCI, F. (Ed.). (2018). *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Torino: Utet.
- PENTUCCI M. (2018). *Come da manuale. La trasposizione didattica nei contesti d'insegnamento-apprendimento-* Parma: Edizioni Junior.
- POZZETTA, G. E., & RAMIREZ, B. (1992). *The Italian Diaspora: Migration across the Globe*. Toronto: Multicultural History Society of Ontario.
- ROBERTSON, R. (1995). Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity, In M. Fetherstone, S. Lash, R. Robertson (Eds.), *Global Modernities* (pp. 25-44). London: Sage.
- SANTACANA MESTRE, J., & LLONCH MOLINA, N. (2022). *Fare storia con gli oggetti. Metodi e percorsi didattici per bambini e adolescenti*. Roma: Carocci.
- SEGA, M.T. (Ed.). (2002). *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*. Portogruaro: Ediciclo.
- SINISI, L. (Ed.). (2021). *Emigrazioni e immigrazioni: una sfida della contemporaneità*. Pisa: Pacini.
- SORI, E., & TREVES, A. (2008). *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni (XIX-XX)*. Udine: Forum.
- STACCIOLI G. (2019). *Giocare a imparare. Per una scuola di-vertente*. Milano: Giunti.
- STIACCINI, C., & CAPOCACCIA F. (2015). A Knowledge Management System (KMS) for the Italian Historical Emigration. In: G. Guida, S. Pugliese, A. Gravano, P. Vellon, J. Kightlinger (Eds.), *What Is Italian America?* (pp. 185-199). New York: IASA Italian American Studies Association.
- TIRABASSI, M. (Ed.). (2005). *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- TRINCHERO, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Roma-Bari: Laterza.